

1683 operi dalla sua parte, & i luoghi acquistati, ò recuperati, siano di quelli, che prima vi tenevano ragione.

Capitoli
della Lega
giurati in
mano del
Pontefice.

Cause per
le quali la
Republica
non teneva
Ambascia-
tore in Ro-
ma al tempo
della Lega.

Furono i Capitoli giurati in mano del Pontefice col mezzo de i Cardinali Pio, e Barberino protettori dell' Imperio, e della Polonia, & Ortobuono, come il più vecchio de i Cardinali Veneti. Ma prima della conclusione della Lega per penetrar quali fondamenti si potessero far sopra l'assistenza del Papa, credè il Senato necessaria la presenza d'un Ministro in Roma, che trattasse i pubblici affari; mentre da più Anni non risiedeva alcun suo Ministro in quella Corte. Le cagioni di questa interruzione anderemo a dovuto lume da qualche tempo a dietro riassumendo. Entrò nel Ponteficato Papa Innocentio XI. con un fisso proponimento di levar a gl'Ambasciatori quelle franchigie, delle quali godevano da molti Anni il possesso; ma che da poco tempo erano arrivate all'eccesso, con pregiudizio alla Camera ne i Datii, & alla giustizia per il ricovero de i delinquenti. Perche conosceva, che ad un male invecchiato non era riuscibile un presente rimedio, pubblicò, che non haverebbe ammesso Ambasciator di alcun Principe, se non avesse rinontiato a tali pretese immunità. Il che fù cagione, che l'Ambascieria di Francia non si mutasse, che con la morte del Maresciallo d'Etrè, che all'hora la sostenea, e quella di Spagna restasse per un gran tempo succisa. Terminata l'Ambascieria di Antonio Barbaro, gli fù dato per successore Girolamo Zeno Cavaliere, che si partiva da quella di Spagna. Giunto in Roma, ma non ancora con le ordinarie formalità fatto cognito, comparvero alcuni Officiali di Giustizia nella vicinanza del Palazzo di San Marco per tentare certa cattura. Avvertiti quelli della Famiglia dell'Ambasciatore, fecero fuggire i Ministri, che rilevarono anche qualche colpo se ben leggiero. Ricercò l'Ambasciatore al Governatore di Roma il castigo degli Officiali con istanza, che fossero dati buoni ordini per l'avvenire a divertimento di simili sconcerti: ma il Papa fieramente si accese di questo fatto, si dichiarò, che non haverebbe ammesso il Zeno, ne fù possibile indurlo a ricevere giustificazioni, ò dar luogo a ripieghi. Tolerò per più Mesi le ripulse il Senato, sperando di veder al fine ammolito l'animo del

Pa-